



Il Castello di Montiglio, storia di castelli e sotterranei

Cenni storici

Non c'è castello al quale non si accompagnino leggende di gallerie e cunicoli i quali, passando sotto colli, fiumi e pianure collegavano punti fra loro molto distanti. Il castello di Montiglio non è da meno, l'attuale struttura è frutto di ampliamenti, ricostruzioni e rimaneggiamenti susseguitisi per circa mille anni. Ciò vale tanto per le parti in elevato della struttura quanto per parti in sotterraneo le quali però, proprio perché poste alla base dell'edificio, sono state probabilmente modificate in minor misura rispetto alle parti soprastanti.

Le fondazioni del castello paiono risalire al IX secolo, e fin dal X secolo esso costituì la roccaforte avanzata del Marchesato di Monferrato.

La sua posizione, strategicamente molto importante, determinò il gran numero di assedi ed episodi guerreschi che lo videro coinvolto nel corso dei secoli.

Nel 1305 il castello, rifugio dei ghibellini fuggiti da Asti, venne assediato dagli Astigiani, che incendiato il paese inflissero gravi danni al castello.

Nel 1617, durante la guerra tra i Monferrato e i Savoiani, questi ultimi riuscirono a penetrare nel villaggio, sottoponendo il castello al fuoco di tre pezzi d'artiglieria. Le fortificazioni vennero completamente distrutte e il castello danneggiato in modo gravissimo.

Nel secolo successivo vennero attuati importanti lavori di riedificazione, dai quali deriva in massima parte l'attuale aspetto del castello.

La struttura originale del castello, desumibile da alcuni rilievi settecenteschi, era basata su alcune torri strutturalmente indipendenti, aggregate fra loro in modo da fornire la massima efficienza difensiva.

Tale aspetto derivava da un assetto organizzativo non detenuto da un unico signore, ma da più feudatari occupanti una unica sede per dare vita ad una entità giuridica e militare di maggior rilevanza.

Nel 1224 il castello era infatti per due terzi del Marchese del Monferrato e per un terzo dei signori Vassalli, mentre nel 1228 il Marchese del Monferrato stesso investiva di una parte di Montiglio il nobile Uberto Malpassuto.

Dell'originale struttura ad "U" una intera ala è stata demolita, ed è oggi occupata dal parco. La sua posizione è però intuibile grazie ad un rialzo del terreno, una sorta di collinetta allungata, rivestita in parte a mattoni sul lato esterno e traforata da strutture ipogee, in gran parte ancora accessibili, che probabilmente ne costituivano i locali sotterranei.

Nell'edificio oggi esistente la parte medioevale è costituita dal piano terra della zona che si affaccia sulla originaria "corte esterna", oggi la strada che conduce alla porta occidentale del castello.

Qui, in quelle che sono denominate "cucine medioevali", i locali sono costituiti da alte volte a mattoni e da vari locali ipogei, con numerosi pozzi.

Il caso e la curiosità degli attuali proprietari del castello di sapere cosa si celasse nel sottosuolo ma timorosi di addentrarsi nei vari locali ipogei, ha permesso di entrare in contatto con il CAI di Saluzzo.

Qui di seguito vengono descritti i vari locali sotterranei attribuendo denominazioni derivanti in parte dalla toponomastica già in uso presso il castello ed in parte dalla fantasia dei rilevatori.

1 - La zona delle “cucine medioevali”

Si tratta della zona più antica del castello, almeno per quanto riguarda il primo piano e gli ambienti ipogei.

Accanto al portone di accesso si trova un pozzo, la cui bocca è a forma rotonda con vera in pietra avente diametro esterno di 120 cm e luce interna di 55 cm. Il diametro interno del pozzo è di 90 cm, con rivestimento a mattoni a vista per il primo tratto ed intonaco a malta per la parte più profonda. La profondità misurata è di 11,70 m, sicuramente inferiore a quella originale, essendo il fondo completamente asciutto ed occupato da macerie, il cui spessore non è dato di conoscere.

1 A - La “cisterna dell'autoclave”.

(Tav.11-pianta)

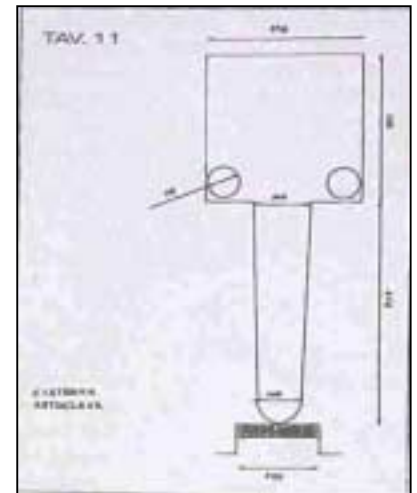
Un ampio arco posto verso l'angolo Nord-Est del locale delle “cucine medioevali” dà accesso ad un locale sotterraneo invaso dall'acqua ed oggi utilizzato come vasca di riserva a scopi irrigui. La presenza di una autoclave ha determinato il nome dato alla cisterna.

Un parapetto in muratura, sovrastato da un arco a mattoni, dà su una sorta di corridoio, largo circa un metro e leggermente strombato, con soffitto a volta non rivestito.

Al momento dei rilievi l'acqua era 3 m più in basso del pavimento delle “cucine medioevali”.

Al termine del corridoio, lungo 6,20 m, si apre un vasto locale sotterraneo, di 4,10 m per 3,96 m

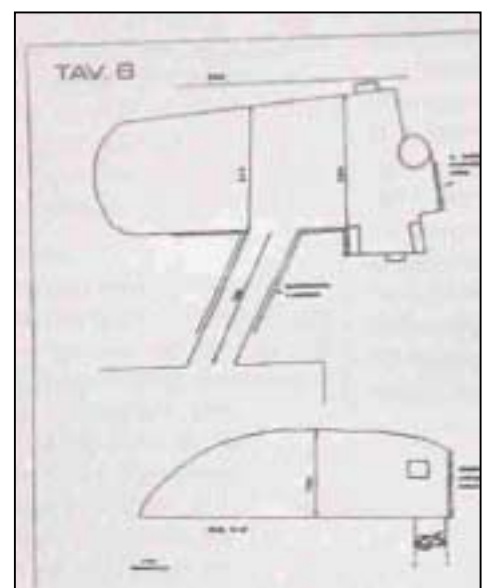
Il soffitto è a volta e non vi è traccia di murature di sostegno. Le pareti sono diritte fino all'altezza di 2,10 m, mentre il punto più alto della volta è di 2,70 m. Dall'alto, lungo la parete di fondo, arrivano dei tubi, probabilmente gli scarichi di alcune grondaie, i quali paiono costituire l'unica alimentazione idrica della cisterna. Al momento del rilievo l'acqua aveva una profondità di 90 cm



1 B - La “saletta dal corridoio obliquo”

(tav.6)

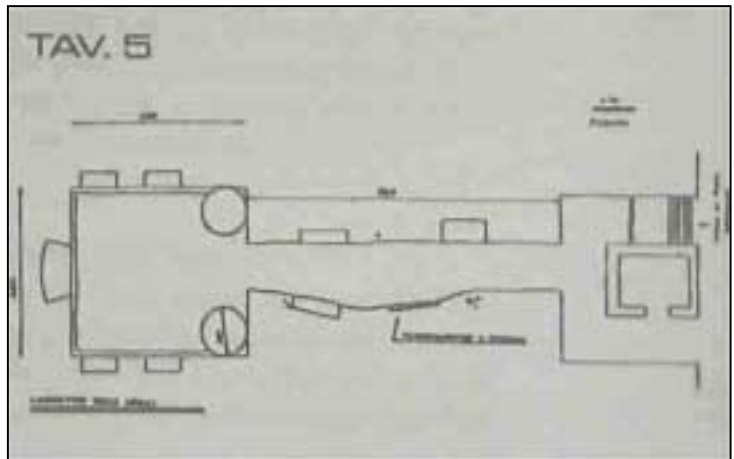
Un corridoio obliquo si diparte dalla parete di fondo delle “cucine medioevali”. È rivestito di mattoni, tanto sui fianchi quanto sulla volta, ed ha una lunghezza di circa 4,20 m, oltre la quale sbuca in una ampia sala, di forma irregolare, con altezza massima di 2,50 m e soffitto digradante nella parte verso sinistra (Nord). Pareti e volta sono in argilla nuda, tranne che per un breve tratto a destra e sinistra del corridoio obliquo. Sulla destra (Sud) la parete di fondo presenta un tratto realizzato a mattoni con struttura irregolare: si tratta di una porta di comunicazione che in origine si affacciava sul corridoio del laghetto delle croci, ma che in seguito è stata murata, pur senza particolare cura nella rifinitura del lavoro. Sul lato sinistro della porta murata è visibile la traccia, profonda circa 1 m, di un pozzo circolare, senza muratura di rivestimento, che però è riempito di macerie. Nel soffitto in corrispondenza della bocca del pozzo vi è un condotto verticale, chiuso da una voltina a mattoni a circa 3 m dal pavimento: si trattava probabilmente di una apertura che permetteva di attingere l'acqua del pozzo direttamente dalle camere soprastanti.



1 C - Il “laghetto delle croci”

(Tav.5)

Si tratta di una delle strutture ipogee più suggestive del castello. Ha pareti e volte in argilla nuda e l'accesso avviene tramite un corridoio che inizialmente aggira una struttura portante (scala che conduce ai piani superiori) e poi, in graduale discesa per circa 15 m, ad una saletta rettangolare di m 8,4 per 7,9. Qui le nicchie presenti nelle pareti fanno pensare ad una cripta sepolcrale, anche per la presenza di tre nicchie di forma allungata che si trovano nel corridoio e delle croci incise sulle pareti nel tratto iniziale del corridoio (da cui il nome della struttura). Due cavità subcircolari, profonde circa un metro, caratterizzano i due angoli della sala a destra e a sinistra dell'arrivo del corridoio, realizzate probabilmente per raccogliere l'acqua che infila dalle pareti e che vi viene convogliata da un canaletto (ora piuttosto rovinato) scavato alla base delle pareti stesse.



Appare possibile che inizialmente il locale fosse asciutto, ma che poi variazioni nel livello della falda o nelle vie di deflusso dell'acqua piovana, abbiano creato problemi di infiltrazione, alle quali si è tentato di ovviare con lo scavo dei due pozzi di drenaggio. Ancora oggi comunque le condizioni idriche cambiano al variare delle stagioni: nel corso delle varie visite al luogo si è infatti notato come l'acqua del laghetto sia stata sostituita da fanghiglia che poi è asciugata quasi completamente. Riguardo alle nicchie, queste sono appaiate due a due sui lati della sala mentre di fronte all'arrivo del corridoio ve ne è una più grande, di forma strombata, con l'interno più ampio della bocca di apertura. A circa metà del corridoio, sulla sinistra entrando, si trova la parete in muratura che in origine connetteva con la “saletta del corridoio obliquo” posta in un tratto dove il corridoio si allarga leggermente, e rialzata di circa 40 cm dal pavimento del corridoio stesso.

1 D - Il pozzo “della scala”

Dalla sala che oggi ospita le tele predisposte affinché i visitatori lascino “un segno” del loro passaggio, un'apertura nel pavimento dà accesso ad una scala in muratura che scende di un piano e, dopo un corridoio orizzontale, conduce ad una porta che si apre alla base del muro di sostegno del terrapieno esterno antistante all'ala del castello stesso. La scala scende verso ovest, addossata alla parete alla sua destra, ed è composta da 18 scalini, ed all'altezza del dodicesimo scalino partendo dall'alto, si trova una nicchia laterale, alta poco meno di due metri. La nicchia, come la maggior parte delle strutture sotterranee del castello, è priva di rivestimento in muratura, scavata nelle argille compatte. Il pavimento si trova a 2,70 m dal pavimento del piano superiore. Larga un metro, la nicchia presenta, arretrata di 95 cm rispetto alla scala, la bocca di un pozzo dal diametro di 75-80 cm, di forma leggermente irregolare. La profondità del pozzo è risultata essere di 17,30 m dall'orlo del parapetto, con l'acqua a 11,60 m di profondità.

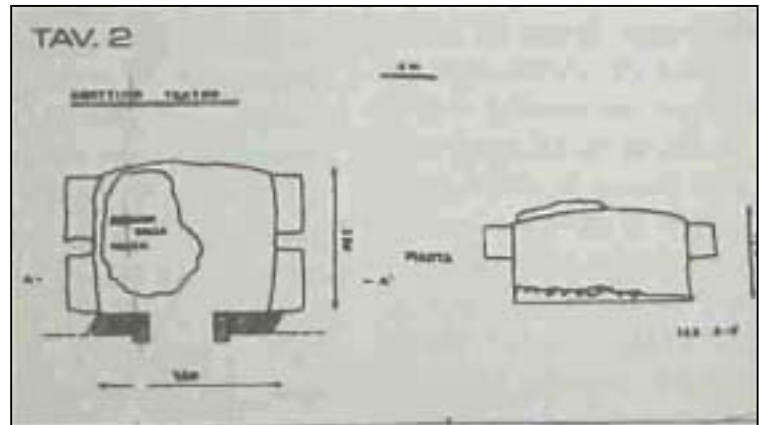
1 E - La cisternetta del “passo carraio”

In un angolo dell'androne del passo carraio (posto tra la sala “lascia un segno” e la zona delle “carceri”), vi è una zona di pavimento quadrata, di circa 2 m di lato, con un tombino. Al di sotto vi è ciò che resta di una cisternetta, dotata di un canale di alimentazione e di un troppo pieno. Il primo è orientato verso est nord-est, l'altro verso l'esterno (in corrispondenza di una finestra). Tanto la cisterna quanto i due canali (ricavati alla profondità di circa 30 cm dal piano del pavimento) appaiono oggi per la buona parte colmati di detriti ed impossibilitati pertanto a svolgere correttamente la loro duplice funzione originale: raccolta dell'acqua per farne riserva e drenaggio dell'eccesso della stessa verso l'esterno.

2 - Il “grottino del teatro” e l’area circostante

(Tav. 2)

Quest’area del castello è situata al di sotto del piano del cortile sul lato del parco. La saletta ipogea che si apre da uno dei locali di questo lato dell’edificio, è caratterizzata dalla presenza di nicchie lungo i lati più corti, due per lato, separate da una sorta di colonnina ricavata dall’argilla. La saletta non presenta murature o rivestimenti, fatto salvo l’arco a mattoni che incornicia l’ingresso



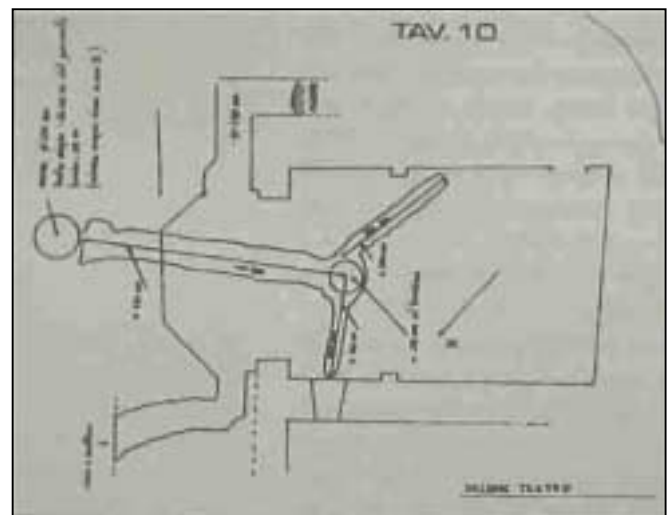
3 - La zona del “teatro”

Il “teatro” è un ampio salone posto inferiormente al piano del cortile interno, caratterizzato da belle volte a crociera, una porta di accesso centrale con salone (oggi murata), tracce di affreschi policromi sulle pareti e, elemento che ha fatto attribuire funzioni sceniche al locale, un rialzo della parete di fondo, incorniciata da un arco, con accanto due ambienti: il tutto fa pensare appunto ad un palcoscenico e ad una platea che tra l’altro comunicava direttamente con i locali che originariamente dovevano essere le stanze private dei Marchesi.

3 A - I condotti di drenaggio ed il pozzo sotterraneo

(tav. 10 – pianta)

Nell’area centrale del “teatro” si apre un foro circolare del diametro di 75 cm, con una vera in pietra, purtroppo spezzata. Esso dà accesso ad una piccola rete sotterranea di drenaggio dell’acqua destinata a raccogliercela ed indirizzarla verso un pozzo il quale, pur essendo posto al di fuori del perimetro dell’edificio, è attualmente privo di sbocchi verso l’esterno. Dai rilievi effettuati il pozzo si aprirebbe nella zona ora occupata da un’aiuola, e quindi il suo sbocco sarebbe mascherato dalla terra di riporto (l’aiuola è stata rimossa e il tutto è stato inghiaiato formando un tutto uno con la piazzetta medioevale). Il pozzo è quindi ora accessibile unicamente attraverso il foro circolare nel pavimento del “teatro”, il quale dà



accesso al canale di drenaggio lungo 6,80 m con un’altezza di 150-160 cm ed una larghezza di 80 cm, seppure irregolare. La pendenza è tale da indirizzare l’acqua di drenaggio verso il pozzo, attraverso una stretta apertura nell’argilla tufacea. Come il cunicolo, il pozzo è scavato nell’argilla tufacea senza nessun tipo di rivestimento. La sua profondità, misurata dal pavimento del cunicolo (il quale si trova circa 4 metri al di sotto del piano del cortile all’esterno), è notevole: 25 metri in totale, con l’acqua a m 14,40 dal pavimento del cunicolo; il diametro è di circa 120 cm, le pareti sono in argilla tufacea, senza rivestimento di sorta. Al momento delle misurazioni effettuate il volume d’acqua raccolto nel pozzo è quindi di circa 12.000 litri d’acqua, costituenti sicuramente un’importante riserva. E’ interessante notare

che non sono visibili, sulle pareti del pozzo, alloggiamenti per travi o altri ausili impiegati dai costruttori per lo scavo del pozzo stesso: è quindi probabile che lo scavo sia avvenuto mediante trasporto dei materiali di risulta (e degli operai addetti) con carrucole, corde e ceste, o mezzi assimilabili.

Dall'apertura circolare al centro del "teatro", in corrispondenza della quale vi è un piccolo vano ipogeo di forma irregolare, si dipartono tre cunicoli: quello più lungo è già stato descritto e conduce al pozzo mentre i due più corti, coperti da grosse pietre e chiusi da detriti verso il fondo, puntano alle pareti laterali del "teatro", con l'evidente scopo di raccogliere le infiltrazioni di acqua.

3 B - Gli ipogei laterali al "teatro"

Sui fianchi del "palcoscenico" si aprono due imbocchi di piccole gallerie, entrambe chiuse da detriti dopo pochissima distanza. Sul lato destro, in direzione Sud-Est, una piccola galleria nell'argilla tufacea, non rivestita, larga 90 cm ed alta 190, dopo circa due metri svolta ad angolo retto, interessata però da un accumulo di detriti che la ostruisce completamente. Abbastanza simile la situazione sul lato opposto del "palcoscenico": una galleria larga all'inizio 70 cm ma da subito quasi completamente ostruita da detriti. A circa 50 cm dall'imbocco la galleria sembra aprirsi in un locale più vasto ma sempre agibile con difficoltà data l'altezza ridotta (50 cm circa), con soffitto leggermente voltato, scavato nell'argilla tufacea e con un muro posticcio a mattoni pieni che risulta all'incirca allineato con la parete del "teatro" e del quale è visibile solo la parte superiore. Dietro il muro si intravedono altri detriti: probabilmente esso doveva servire a isolare un tratto ipogeo interessato da crolli, ma successivamente i crolli hanno sconvolto anche la restante parte dell'ipogeo stesso, rendendolo completamente inaccessibile. Non si è in grado di formulare ipotesi sulla direzione, lo sviluppo e la funzione di tale ipogeo.

3 C - Il pozzo-cisterna del "teatro"

Dalla porticina che dà accesso al "teatro" passando dalle scale, andando verso destra si incontra un locale, di forma irregolare, adiacente al "teatro" ma posto su un piano rialzato rispetto ad esso. Nella parte del locale più vicina alla porta si apre un tombino, ricavato in una soletta in cemento gettata su una preesistente volta a mattoni. Dal tombino si accede ad un vasto pozzo-cisterna, scavato direttamente nell'argilla con un diametro irregolare di circa 140 cm e profondità 5,50 m.

In realtà il fondo del pozzo-cisterna comunica con la sala che si trova al piano inferiore e dalla quale partono le scale che conducono ai piani superiori ed al "teatro". L'attuale fondo del pozzo è circa 40 cm più profondo del pavimento della stanza, e la divisione fra i due è costituita da un muro posticcio di mattoni, pietre e fango, di realizzazione probabilmente recente. E' possibile che il pozzo-cisterna fosse in origine molto più profondo e che, oltre che dall'alto, fosse accessibile tramite una apertura anche dalla sala al piano inferiore. Successivamente il pozzo-cisterna potrebbe essere stato per buona parte colmato con detriti vari.

4 - La zona sotto la sala multimediale

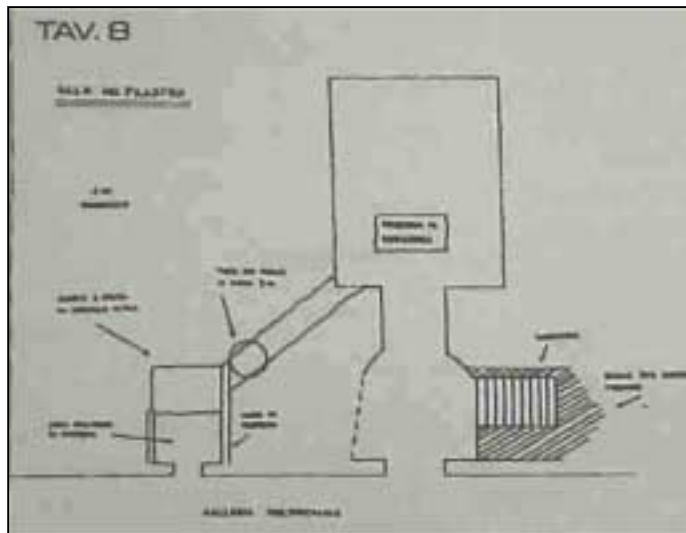
Al di sotto della sala oggi adibita a proiezioni multimediali si trova un grande locale voltato (m 31,88 x 6,18) con pavimento in terra battuta, accessibile tramite un portone sul lato corto a nord-est ed in comunicazione con il resto del castello tramite il "passaggio a Nord-Ovest". Entrando dal portone, sul lato destro si trovano le aperture che danno accesso alla "sala del pilastro", All'adiacente saletta, alla ghiacciaia ed alla "cantinetta". Sul fondo si trovano invece la galleria "passaggio a Nord-Ovest" ed il "pozzo della sala multimediale".

4 A - La “sala del pilastro” e la saletta adiacente.

(tav. 8)

Si tratta di un vano di generose dimensioni (3,90 x 4,25m, alto circa 2,80 m), accessibile tramite un vestibolo in discesa che si sviluppa per oltre 4 m. Tale vestibolo, di forma molto irregolare, testimonia vari interventi succedutisi nel tempo.

La “sala del pilastro” è caratterizzata dalla presenza di un massiccio pilastro in muratura (1,60 x 0,80m, alto fino al soffitto), sicuramente realizzato per sorreggere la volta. A sinistra dell’accesso alla sala si diparte un condotto, inizialmente alto 1,80 m, poi via via più basso, che collega la sala con l’adiacente saletta, la quale misura m 1,50x2,50 e risulta al livello del pavimento del grande locale sottostante la sala multimediale.

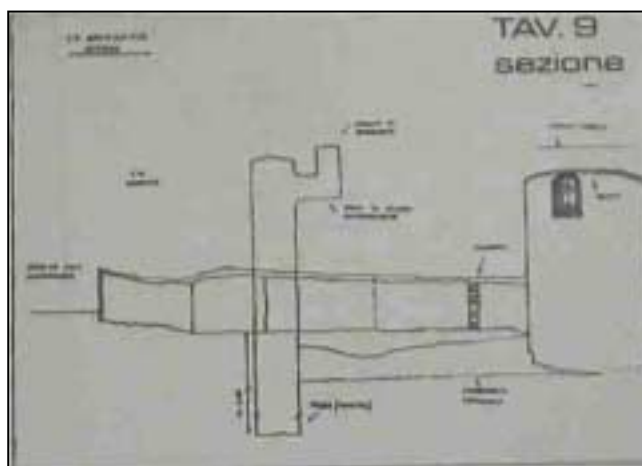
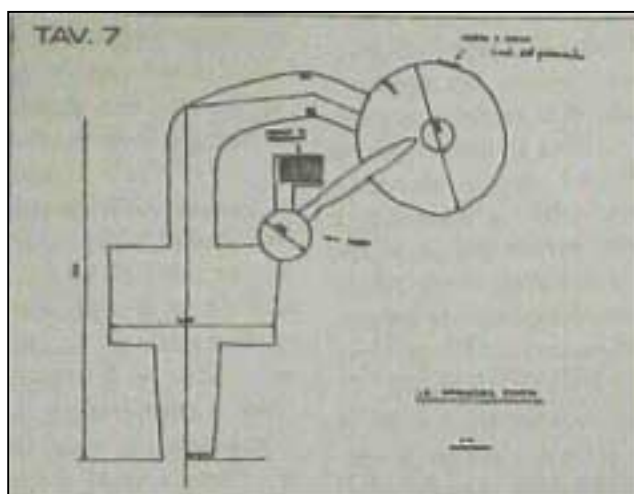


Immediatamente dietro alla muratura che delimita la saletta, il condotto presenta un pozzo, del diametro di circa 1 m, che si sviluppa verso l’alto per circa 3 m, con la parte superiore rivestita di malta, chiuso da un coperchio in legno. Da sotto il pavimento della saletta si intuisce l’arrivo di un canale di drenaggio di circa 15 x 20 cm. E’ possibile che il condotto avesse funzioni di raccolta e drenaggio di acque reflue, e che da esso si dipartisse un qualche scarico verso l’esterno.

4 B - La ghiacciaia.

(tav. 7 – pianta e tav. 9 – sezione)

Si tratta senza dubbio dell’ipogeo più articolato ed interessante del castello. Si apre, con un accesso murato per circa la metà in larghezza, nell’ampio locale sottostante la sala multimediale. Un breve corridoio conduce su un locale rettangolare, che nell’angolo verso destra presenta un pozzo, profondo circa 4,70 m dal pavimento ma asciutto (il fondo appare riempito di detriti, profondo circa 4,70 m dal pavimento ma asciutto (il fondo appare riempito di detriti, la profondità originale poteva essere maggiore). Il pozzo prosegue verso l’alto, sempre con pareti in argilla nuda, e presenta in alto un’apertura su di un piccolo vano, chiuso da una griglia metallica attraverso la quale filtra la luce. Si è verificato che tale griglia si trova nell’atrio esistente dietro una porta che dà sul cortile esterno. Ma il corridoio di accesso prosegue oltre il locale rettangolare effettuando una curva verso destra. Pochi metri ed ecco la ghiacciaia vera e propria: un cilindro alto circa 6 m e dal diametro di 4 m esatti. Le pareti sono di argilla nuda, il pavimento, di forma concava e ricoperto da detriti, è verosimilmente in mattoni. Dalla zona centrale del pavimento si diparte un canale di drenaggio dell’acqua di scioglimento, indirizzato verso il pozzo poc’anzi citato. Quest’ultimo, essendo alimentato dalle acque di fusione della ghiacciaia, in realtà potrebbe aver



svolto semplicemente la funzione di cisterna, e non di pozzo in contatto con la falda.

La volta, convessa, è interamente rivestita di mattoni e presenta al centro un'apertura. Si tratta certamente dello sportello attraverso il quale veniva scaricata all'interno della ghiacciaia la neve che doveva servire al suo funzionamento. Esso dovrebbe trovarsi nel cortile del castello, non troppo distante dalla "cisterna del volano" ed essere oggi occultato da una sottile copertura di terriccio e ghiaia. Verso la parte sommatatale, ad almeno 4 m dal pavimento, c'è una porticina in legno, incorniciata di mattoni. E' probabile che tale porta costituisse l'accesso alla ghiacciaia previsto per quando la stessa fosse riempita di neve pressata. Dai rilievi effettuati pare che tale porta fosse collegata con la "galleria interrotta" di destra, ora crollata (si veda più avanti).

4 C - "La cantinetta"

Adibita ancor oggi alla conservazione delle bottiglie di vino, la "cantinetta" si presenta accuratamente modellata allo scopo, con numerose nicchie e mensole lungo le pareti. Lo stato di conservazione è ottimo e risulta accessibile attraverso un cancelletto metallico. Minimo il dislivello esistente tra il grande locale sotto la sala multimediale e la "cantinetta", che non presenta tratti in muratura, ma solo pareti in argilla nuda. Vista la facilissima accessibilità della "cantinetta", unitamente all'assenza di comunicazioni con altri ipogei, non si è proceduto al suo rilievo.

4 D - Il "passaggio a Nord-Ovest"

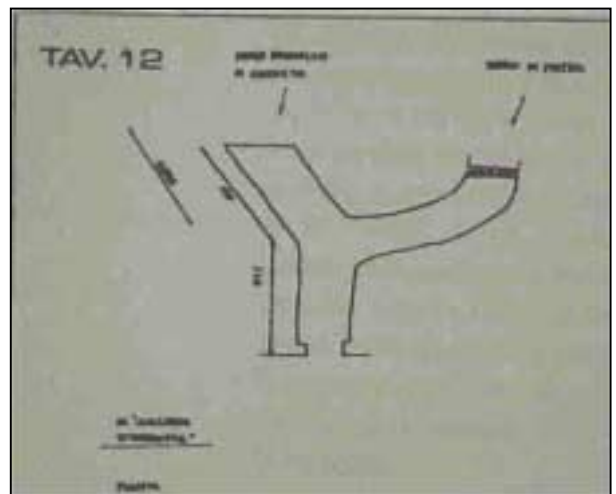
Si tratta di un breve tratto (circa 9,40 m) di galleria scavata interamente nelle argille compatte, prive di rivestimento di sostegno ad eccezione della parte destra dell'estremità Nord-Ovest che collega il vasto locale sottostante alla sala multimediale con l'ala del castello orientata Nord-Sud, dove è presente un rivestimento in muratura. Il passaggio è perfettamente agibile, e non mostra tracce di cedimenti o lesioni. Sul lato destro, arrivando dal locale sotto la sala multimediale, nella muratura si trova uno sportello che dà accesso ad un vano a cielo aperto: si tratta delle vestigia di un pozzo con diametro 175 cm, la cui circonferenza è interrotta dalla presenza del muro che costituisce la parete del "passaggio a Nord Ovest". La profondità è di circa 3,5 m rispetto all'esterno (il pavimento è al livello di quello del "passaggio a Nord-Ovest"), mentre verso l'alto il pozzo è chiuso da una volta a mattoni con foro centrale provvisto di grata.

4 E - Le "gallerie interrotte".

(tav. 12)

Queste due gallerie, come gli altri ipogei del castello, sono scavate nell'argilla senza alcuna forma di armatura o di sostegno. Ad un unico imbocco segue quasi subito una biforcazione: la galleria di destra si arresta davanti ad un muretto di fattura scadente. La galleria pare quindi essere crollata in parte, per essere poi riempita di macerie e chiusa con un muretto. L'orientamento, la posizione e la quota fanno pensare che la galleria conducesse alla ghiacciaia, dove infatti è presente, alcuni metri più in alto del pavimento, una porticina anch'essa murata, posta proprio sul lato verso la galleria crollata.

La galleria di sinistra si arresta davanti ad un muretto intonacato. Sul pavimento sono evidenti i segni del passaggio recente di acqua infiltrata dal muro. Grazie ai rilievi eseguiti si è potuto scoprire che dietro al muro si trova la "cisterna del volano": quando l'acqua nella cisterna aumenta di livello e raggiunge il muro che chiude la galleria, inizia ad infiltrare attraverso di esso. La cisterna (descritta più avanti nello

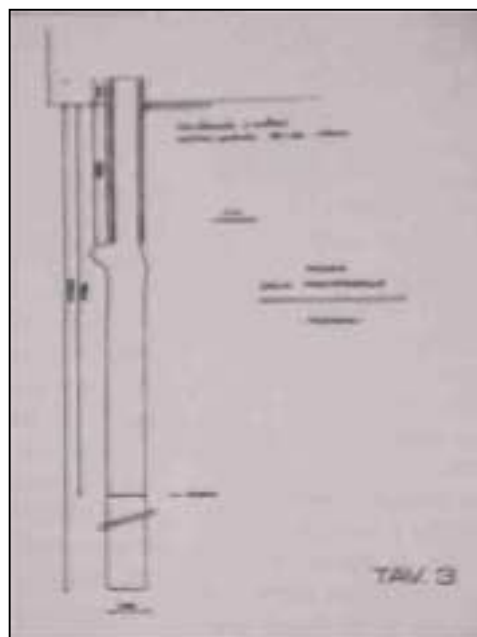


specifico paragrafo) riceve oggi acqua da una discesa delle gronde, ed infatti risulta che le infiltrazioni di acqua avvengano proprio in corrispondenza di forti piogge, con un tempo di risposta molto breve.

4 F - Il pozzo della “sala multimediale”.

(Tav: 3)

Questo pozzo si trova addossato al muro di fondo del lungo locale al piano terreno sottostante alla “sala multimediale”, sul lato opposto all’ingresso. E’ caratteristica la sua bocca a forma quadrata, forma che viene mantenuta anche nella parte interna, con sezione di cm 65x65 e rivestimento a mattoni che arriva fino a 3,35 m di profondità. Da tale quota il pozzo assume forma più irregolare, con evidenti segni di erosione intorno a quota 3,50 m, e pareti in argilla tufacea priva di rivestimento. Il diametro diventa circa 90 cm, Notevole la profondità del pozzo, risulta di 25,20 metri, mentre il livello dell’acqua era, al momento della misura 9,50 metri. Ne risulta un volume d’acqua, in periodo di siccità piuttosto marcata, di quasi 10 metri cubi.

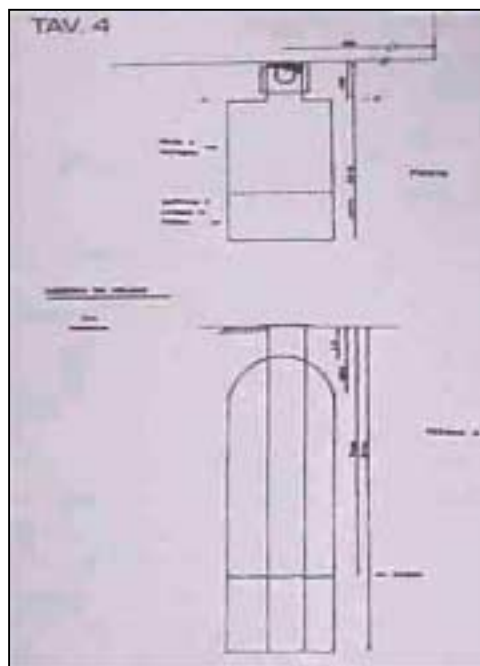


5 - L’area esterna

5A - La cisterna “del volano”.

(Tav.4)

Questa cisterna, alla quale si è già accennato nel paragrafo dedicato alle “gallerie interrotte” si trova lungo il muro esterno del castello, sul lato verso il parco, ed è facilmente individuabile grazie alla presenza di un volano metallico collegato ad una vecchia pompa per l’acqua. La cisterna, profonda da 9,10 m dal piano del cortile, ha le pareti interamente rivestite da muratura in mattoni a vista. L’accesso avviene tramite un pozzetto di 1,00x1,10 m chiuso da una lastra in pietra con apertura rotonda centrale. La parte della cisterna più vicina al pozzetto di accesso ha la volta di mattoni, la parte restante è coperta da lastre di pietra. Il livello dell’acqua al momento della misurazione era di 2,10 metri.



5B - Il pozzo “del cortiletto”

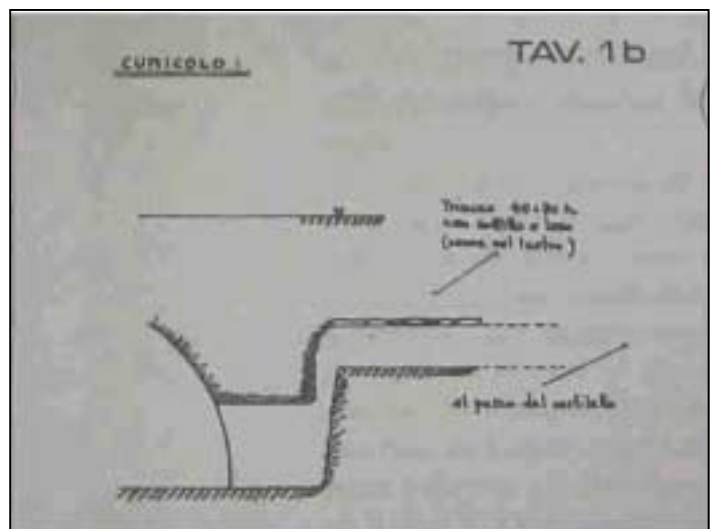
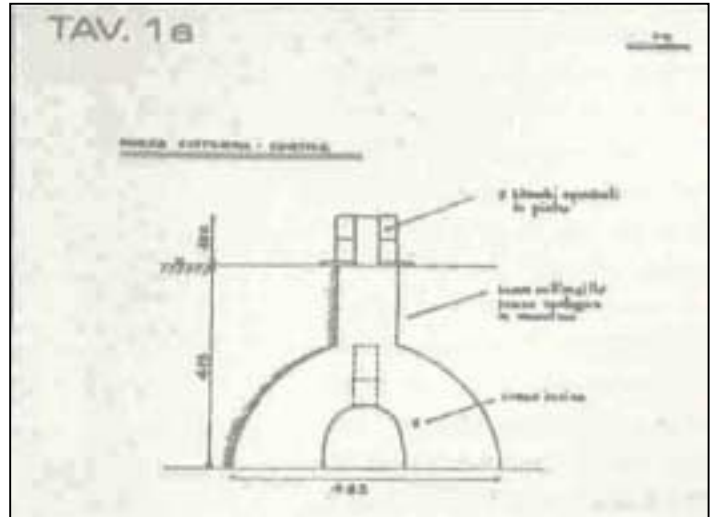
Nel cortiletto che in pianta risulta adiacente al “teatro”, parzialmente ricavato nello spessore del muro esterno del castello e chiuso da una grata metallica, questo pozzo si presenta rivestito in muratura per i primi 3 metri circa, mentre la restante parte è priva di rivestimento. L’imbocco è costituito da una muretto alto circa 80 cm dal piano campagna. La profondità totale del pozzo è di 38,70 dal piano

campagna: decisamente notevole. Al momento della misurazione l'acqua era a circa 17,70m dal piano campagna. La presenza di un grosso tubo metallico nei primi metri del pozzo ne ha reso impossibile la discesa, quindi ci si è limitati alla misurazione con scandaglio. Si è notata la presenza di una rientranza nella parete del pozzo ad una profondità di circa 1,60-1,80 cm, la cui natura è in rapporto con quanto indicato nella descrizione del pozzo-cisterna "del cortile".

5C - Il pozzo- cisterna "del cortile".

(Tav. 1a – sezione e Tav. 1b – pianta)

Una struttura in blocchi di pietra squadrati, con foro circolare al centro ed un supporto in ferro per la carrucola al di sopra, costituisce l'imbocco di una cisterna la cui struttura è molto diversa dalle altre presenti nel perimetro del castello. Un breve condotto circolare, privo di rivestimento, si apre su un locale voltato, anch'esso non rivestito, che scende fino al pavimento ed avente alla base diametro di circa 4,65 m. Il fondo è a 4,15m dal piano campagna. Al momento della visita non vi era traccia di acqua, ma la cosa interessante era un vano, alto circa 120 cm e lungo circa 1,5m, al cui termine era visibile un condottine in salita che lo collegava ad un condotto sotterraneo, largo circa 40 cm ed alto 70, con il soffitto costituito da lastre di pietra, al quale risultava però impossibile accedere per le anguste dimensioni del condottine in salita. Risultava però visibile la sua prosecuzione per vari metri in direzione del "pozzo della grata". La presenza, all'interno di quest'ultimo, di una rientranza nella parete proprio in direzione del pozzo-cisterna, indica che in effetti il pozzo-cisterna non attingesse acqua dalla falda (non è abbastanza profondo), ma fosse alimentato da una sorta di troppo pieno del "pozzo della grata". Qualche dubbio sulla reale funzionalità del sistema deriva dal fatto che al momento della misura, nel "pozzo del cortiletto" l'acqua era a 17,70 m dal piano campagna, mentre il troppo pieno si trova a 1,60-1,80 m dallo stesso: l'acqua arriva a tali quote solo in caso di precipitazioni abbondanti e prolungate, oppure nel caso che vi vengano convogliati gli scarichi delle gronde (in effetti nel pozzo vi è il terminale di un grosso tubo metallico).



5D - Gli ipogei del parco

L'originale pianta ad U del castello di Montiglio è confermata dalla presenza, nell'attuale parco, di un sistema di gallerie, come sempre prive di strutture di sostegno e rivestimento in muratura, la cui conformazione sembra porle in relazione con un edificio soprastante oggi scomparso. In particolare, nella volta di un tratto di galleria è visibile un condotto rotondo, con diametro di circa 130 cm, che è ora chiuso da un coperchio in legno (installato probabilmente in epoca recente per eliminare il pericolo derivante dalla presenza di un buco nel terreno del parco). Si tratta di un struttura estremamente simile ai vari pozzi ritrovati all'interno del castello.

E' possibile che in origine gli attuali ipogei del parco costituissero una o più cisterne, forse collegate fra loro, accessibili dai piani bassi del castello mediante pozzi. In seguito alla demolizione di questa ala del

castello (la quale doveva avere le fondazioni rialzate rispetto all'attuale castello), sono state praticate delle aperture laterali nella cisterna, aperture che costituiscono gli attuali accessi agli ipogei.

5 E - I sepolcreti della cappella

Nella cappella sono presenti, nel pavimento davanti all'altare, due lastre litiche recanti varie scritte. La più antica, di dimensioni di circa 40x50 cm, cela un piccolo vano ipogeo profondo circa 160 cm, parzialmente occupato da frammenti lignei con alcuni resti ossei umani. Il vano non presenta alcuna prosecuzione sotterranea visibile o intuibile. La seconda lastra, di dimensioni più grandi, cela un vano rettangolare, di profondità analoga al precedente e recante due loculi sovrapposti per lato. Solo il loculo inferiore destro è vuoto, gli altri si presentano chiusi da una muratura di mattoni forati e cemento, di fattura sicuramente recente. Una sommaria ricognizione non ha portato alla individuazione di altre possibili strutture sotterranee.

5 F- Il pozzo alla base della scarpata

Alla base della ripida scarpata sottostante il lato Ovest del castello, spostato di qualche metro verso la casa del custode, si apre un pozzo. Esso si trova al confine tra l'attuale proprietà del castello e la proprietà del Signor Roggero, circa 20 metri più in basso del castello. Il pozzo si apre in una sorta di nicchia arrotondata ricavata nella parete di argilla, accanto ad un tratto di muraglione di contenimento. Non vi è una muratura di rivestimento delle pareti del pozzo né tantomeno una vera intonaco alla sua bocca: il pozzo è scavato nella nuda argilla, con un muretto a mattoni alto circa 45 cm che ne chiude la parte anteriore. Le misurazioni effettuate nel maggio 2000 danno una larghezza alla bocca di circa 1 metro, con il pelo dell'acqua a 160 cm dall'orlo del muretto ed una profondità complessiva di 11,60 m. Ne consegue una capacità di circa 30.000 litri di acqua. Va però tenuto presente che il pozzo funziona oggi come cisterna, ricevendo acqua piovana da un tubo che drena dalle strutture soprastanti. L'acqua di falda non avrebbe probabilmente alcuna possibilità di raggiungere un livello così elevato senza l'apporto dell'acqua proveniente da altra fonte.

6 - Note sulle strutture di approvvigionamento e riserva idrica del castello

Qui di seguito elenchiamo tutte queste strutture, suddividendole in due classi: quelle attualmente asciutte e/o colmate in tutto o in parte da detriti, e quelle che attualmente hanno ancora acqua al loro interno.

a) strutture attualmente prive di acqua:

- pozzo delle "cucine medioevali"
- pozzo nella "saletta del corridoio obliquo"
- cisterna "del passo carraio"
- pozzo-cisterna della ghiacciaia
- pozzo-cisterna "del teatro"
- pozzo che dà sulla saletta adiacente alla "sala del pilastro"
- pozzo-cisterna accanto alla galleria "passaggio a Nord-Ovest"
- pozzo-cisterna "del cortile"
- pozzo negli ipogei del parco

b) strutture attualmente con acqua (in parentesi è riportato il volume d'acqua approssimativo al momento del rilievo):

- cisterna "dell'autoclave" (20.000 litri)
- pozzo "della scala" (10.000 litri)

- pozzo sotterraneo del “teatro” (12.000 litri)
- pozzo “della sala multimediale” (10.000 litri)
- cisterna “del volano” (21.000 litri)
- pozzo “del cortiletto” (42.000 litri)

Sommando i valori approssimativi sopra indicati si ottiene un volume totale di circa 115.000 litri di riserva idrica. Tale valore è stato misurato in un periodo siccitoso, ed inoltre è riferito alla situazione attuale del castello, quindi con molte delle strutture in origine destinate alla raccolta, canalizzazione e accumulo dell’acqua ridotte in condizione di non funzionare (si veda l’elenco delle strutture attualmente senza acqua). Ciò permette di stimare come molto elevata la quantità d’acqua sulla quale, nei secoli passati, il castello ed i suoi occupanti potevano contare in caso di assedio: si può forse considerare un volume tra il doppio ed il quadruplo di quello attuale, quindi da 230.000 a 460.000 litri. Con un consumo medio di 3-5 litri d’acqua al giorno a persona (per i soli usi alimentari) ne deriva la possibilità di approvvigionare 100 persone per circa 15 mesi nell’ipotesi più riduttiva, oppure 100 persone per 4 anni abbondanti nell’ipotesi più ottimistica. Si tratta di valori senza dubbio interessanti!

7 - Note sui rilievi effettuati

I rilievi sono stati effettuati nel periodo ottobre-dicembre 1998 (alcune misure sono state verificate il 27.02.1999, confermando i dati precedentemente riscontrati), dopo una estate siccitosa ed un autunno quasi privo di precipitazioni. Ciò ha influito sicuramente sui livelli di acqua misurati, sistematicamente molto più bassi di quelli considerati “normali” e più bassi di quelli rilevabili dalle evidenti tracce presenti nei vari ipogei. Durante la campagna di misure si è proceduto a visitare di persona i vari ipogei, avendo cura di scendere anche all’interno dei vari pozzi salvo pochissime eccezioni, come il pozzo sotterraneo del teatro, che presenta notevoli problemi per la realizzazione di un armo decentemente sicuro) provvedendo alle varie misurazioni mediante l’impiego di rondella metrica abbinata a bussola ed eclimetro. Sulla base delle misure si è provveduto alla restituzione grafica, in scala 1:50. Sono stati esclusi dai rilievi tratti di condutture, sottostanti a molti pavimenti, destinate al drenaggio delle acque di infiltrazione e di scolo. Ciò sia per le ridotte dimensioni delle condotte stesse, in genere realizzate in muratura, sia perché ne sono riconoscibili solo brevi tratti, essendo la maggior parte intasata da detriti e macerie. Anche i percorsi delle tubazioni di realizzazione evidentemente moderna non sono stati evidenziati sui rilievi.

----- ° -----

Si ringraziano

la Dottoressa Paola Pacifico ed il Dottor Leonardo Marletta
per aver acconsentito alla pubblicazione del presente documento

su

www.montigliom.at.it e su www.valleversa.it